

# L'inferno silenzioso dei padri separati

Fabio Barzagli, fondatore del portale nazionale per la paternità, racconta la sua esperienza di figlio e di padre separato

VALENTINA MARASCO

«L'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce l'uguaglianza civile senza distinzione di sesso; l'art. 30, invece stabilisce il dovere/diritto di educazione di entrambi i genitori. L'Italia ha inoltre ratificato la Carta ONU del 1989 che sancisce il diritto del minore alla Bigenitorialità, avere cioè due genitori, pari opportunità tra i figli. Per ultimo, c'è la legge 54/2006 di "affidamento condiviso" che prevede nel divorzio un rapporto eguale "equilibrato e continuativo" coi figli. Belle parole sulla carta. Tutto questo però viene sistematicamente ignorato nei Tribunali».

È l'accusa, ma anche lo sfogo, di **Fabio Barzagli**, residente a Campi, figlio di separati, genitore separato e fondatore del portale nazionale per la paternità [www.paternita.info](http://www.paternita.info) ed è stato, inoltre, proposto come deputato per il Parlamento Italiano.

È stata, ed è ancora, un'esperienza di vita intensa quella che Barzagli ha vissuto in prima persona, come figlio e poi come genitore divorziato. «Le prime discussioni tra i miei genitori sono iniziate quando avevo 12 anni, in seguito mio babbo andò via - racconta Barzagli -. Mia mamma non ne ha mai voluto parlare, ma piangeva. Io l'ho odiato, o peggio, l'ho rimosso. Solo a trent'anni mi sono reso conto di quanta sofferenza mi portassi addosso e delle conseguenze che questa aveva avuto nella mia vita». È stata un'adolescenza difficile che si è conclusa in un altrettanto difficile matrimonio.

Ad anni di distanza infatti le parti si sono rovesciate: è lui la metà di una coppia separata ed è anche un papà che però ha combattuto, e sta combattendo, per avere la possibilità di trascorrere più tempo con la figlia di 10 anni. «Dopo due anni il matrimonio è finito per scelta di lei; è stato un trauma. Nel 2003 quando lei è andata via la bimba aveva solo un anno e mezzo; è dal 2004 che sono iniziati i dibattimenti per l'affidamento, tutti risolti a mio sfavore, perché la bimba è andata alla madre». Da allora è iniziata una trafila che lo ha portato nelle aule di Tribunale, di causa in causa per ottenere un equo affidamento della figlia.

«Recenti indagini - spiega Barzagli - evidenziano come nel 93% dei casi i giudici stabiliscono la madre come "genitore prevalente" concetto inventato



**«Quando subisci un atto predatorio come questo è devastante. Sei tradito, non vedi più i tuoi figli e si vive nella minaccia e nel costante timore di non farcela»**

e non previsto ne da Legge ne da Costituzione, una sorta di "genitore migliore" che ottiene l'80-85% del figlio, beni e benefici conseguenti». «Non c'è più alcun rispetto, né una situazione di dignità per i padri che si trovano a perdere tutto anche ingiustamente - continua -. Io non ho fatto nulla e nel giro di poche settimane ho impacchettato tutta la mia vita e sono stato separato da mia figlia. Da otto anni e mezzo non ho potuto decidere nulla della sua vita. L'assegnazione dei figli ad un solo genitore ed in base al sesso avviene in molti tribunali addirittura attraverso moduli prestampati! I figli vengono affidati con i dadi e non in base al merito familiare e umano, nella pratica alla madre che sfascia la famiglia o, peggio, delinquente le vengono automaticamente assegnati i figli. Ne ho passate così tante per la mia vicenda personale, e sentite altrettante, quelle che mi vengono raccontate da altri padri, che non riesco più ad entrare in un'aula di Tribunale».

«Tu sei la vittima, tradito, abbandona-

nato e minacciato e in più ti senti solo contro tutti, contro i giudici che non sanno chi sono, prendono decisioni che ti riguardano a caso, senza conoscere la vicenda, e che ti puniscono se chiedi più tempo da passare con i tuoi figli facendoti pagare le spese processuali - dice ancora Barzagli -. Io non voglio i diritti, ma solo i miei doveri di padre che per non mi è permesso di esercitare». La sua storia non è l'unica, ma è quella di molti padri che subiscono gli effetti del divorzio. Padri che lui stesso ha conosciuto ed incontrato negli anni, grazie al suo impegno in quest'ambito. «Ho dedicato la mia vita a questo, ho fatto una proposta di legge ed ho creato nel 2007 un network per i padri separati che, a distanza di un anno, è esploso di contatti. Ho conosciuto circa un migliaio di papà». Una esplosione che ha dimostrato la necessità per chi vive questa condizione di dividerla ed ha avuto il merito di mostrare come se ne parli ancora troppo poco. «C'è un retroterra culturale per cui il ruolo paterno non è considerato. Siamo invisibili. - conclude Barzagli -. Quando subisci un atto predatorio come questo è devastante. Sei tradito, non vedi più i tuoi figli e si vive nella minaccia e nel costante timore di non farcela».

Una condizione che la legge, forse troppo sorda per ascoltare questo silenzio assordante della schiera dei padri separati, dovrebbe maggiormente tutelare.

valentina.marasco